



**Elio Pozzoli**  
**BRIANZE**



**Giorgio**  
**Formenti**  
**TAKEOVER**



**Elio Pozzoli**  
**I CUSTODI**  
**DELLA**  
**MEMORIA**





AMBIENTE CLIMA  
**FUTURO COO**  
PROGETTO FOTOGRAFICO COLLETTIVO NAZIONALE

## Mostra fotografica

**BRIANZE**

di Elio Pozzoli

**TAKEOVER**

di Giorgio Formenti

**I CUSTODI  
DELLA MEMORIA**

di Elio Pozzoli

**Tenuta Pomelasca**

Cortile della Fattoria  
via Privata Sormani, 3 - Inverigo (Co)

**dal 18 Giugno al 26 Giugno**

Inaugurazione Mostra  
**Sabato 18 Giugno ore 16.30**



FEDERAZIONE  
ITALIANA  
ASSOCIAZIONI  
FOTOGRAFICHE

## Manifestazione Riconosciuta D14/2022

"AMBIENTE, CLIMA, FUTURO" Progetto Nazionale FIAF

Mostra Fotografica di Elio Pozzoli e Giorgio Formenti



*Aderente alla Fédération Internationale de l'Art Photographique*

*il Segretario*

*il Delegato Regionale*

Torino 15 Aprile 2022

*il Presidente*

“Il concetto di ambiente comprende un sistema complesso di relazioni tra noi e quello che ci circonda. Nel Progetto Nazionale FIAF l’ambiente è inteso come l’insieme dei fenomeni che mettono in relazione la vita umana con le risorse naturali.

L’ambiente naturale è da sempre stato messo duramente alla prova, fino al punto in cui oggi si sono determinate le condizioni che prospettano un difficile ritorno all’equilibrio di rigenerazione di quanto utilizzato.

Il Progetto Fotografico della FIAF vuole essere un’occasione per riflettere su questi processi di trasformazione, raccontando sia i luoghi e le attività dove esistono progetti ed esperienze di recupero per un ritorno ad un ambiente più naturale, sia quelle situazioni dove sono ancora in corso sfruttamento e depauperamento per sostenere un sistema economico sempre più bisognoso di risorse difficilmente rinnovabili, in un ritmo di crescita inconciliabile con il mantenimento di un equilibrio naturale.

Nel particolare momento di passaggio che stiamo oggi vivendo, con i vostri progetti vorremmo dare una visione del problema dell’ambiente a cavallo tra il passato (inquinamento, spreco delle risorse, cattiva gestione del territorio, problema dei rifiuti, cambiamenti climatici, etc.) e le buone pratiche che, sia a livello pubblico che privato, vanno nella direzione di un futuro con una maggiore attenzione per l’ambiente e per il suo equilibrio.”

Il Progetto fotografico collettivo nazionale FIAF 2020-21 dal titolo "AMBIENTE CLIMA FUTURO" ha voluto essere, ed è diventato, una grande occasione per approfondire le relazioni tra ambiente naturale e ambiente antropico nelle diverse realtà nelle quali viviamo. Ciò non solo per i Soci che hanno partecipato attivamente al Progetto, realizzando lavori fotografici o audiovisivi sul tema, ma anche per tutti gli altri Soci che hanno potuto seguire lo svolgimento del Progetto attraverso le modalità che la Federazione ha messo e mette a disposizione.

Giorgio Formenti del Gruppo Fotografico San Paolo BFI di Rho ed Elio Pozzoli del Circolo Fotografico Inverigo BFI si sono impegnati in questo Progetto portando a compimento tre lavori fotografici, due Elio Pozzoli e uno Giorgio Formenti, che si sono concretizzati in una Mostra locale con relativo Catalogo

Non è facile presentare a parole ciò che si vede nelle immagini di Giorgio e di Elio, perché queste parlano da sole, si presentano da sole. A chi le guarda evocano pensieri, suggeriscono considerazioni, stimolano riflessioni e perfino richiamano emozioni antiche, profondità sopite.

La Mostra presenta tre Portfoli autoriali quindi, che documentano non solo una situazione di degrado causata dalla chiusura di una attività produttiva industriale o gli effetti di un evento meteo distruttivo, come purtroppo dobbiamo registrare spesso negli ultimi anni a causa dei cambiamenti climatici, ma anche scatti che testimoniano un esempio di gestione attenta del territorio, contesto che regala un po' di ottimismo nei riguardi del futuro. I tre lavori, attraverso scatti ben realizzati, attestano non solo la grande capacità tecnica degli autori, ma soprattutto la loro sensibilità e intelligenza.

Complimenti quindi a Giorgio Formenti e ad Elio Pozzoli, con l'augurio di proseguire nella realizzazione di Lavori fotografici altrettanto interessanti anche per i futuri Progetti Fiaf.

*Letizia Ronconi  
Delegata Regionale Fiaf Lombardia Ovest*



L'**Ambiente** Naturale e l'Ambiente costruito si confrontano nelle "Brianze" e trovano interessanti momenti di integrazione che la Fotografia ha il merito di esaltare fissando in immagine la Grande Bellezza delle opere dell'Uomo che si stagliano su sfondi e scenari naturali incomparabili.

Il divenire della vita e delle attività umane ci porta però sempre più spesso a percepire lo spazio urbano come artificiale e antropizzato ma in realtà le nostre città e ancor più i nostri paesi racchiudono ancora una biodiversità inaspettatamente ricca: lembi di aree naturali o rinaturalizzate, parchi e giardini, abitazioni e palazzi, aree agricole e orti urbani, finanche i margini delle nostre strade, dove la Natura si ripropone giorno per giorno per riappropriarsi degli spazi consumati in decenni di miope uso e abuso del territorio.

E' l'azione del tempo che passa viene immortalata dalla magia delle immagini in bianco e nero: la vegetazione, nonostante le sempre maggiori difficoltà indotte da un **Clima** che abbiamo contribuito a modificare, incornicia e rielabora gli oggetti abbandonati del Passato e definisce l'unica concreta prospettiva di un **Futuro** sostenibile.

Il **WWF** è impegnato da oltre 60 anni nella conservazione e nella valorizzazione dell'Ambiente.

La Fotografia è uno strumento eccezionale per raggiungere questi obiettivi documentando e facendoci capire che

**"La terra non è un'eredità ricevuta dai nostri padri ma un prestito da restituire ai nostri figli"**

*Gianni Del Pero  
Presidente WWF Lombardia*



# **BRIANZE**

**di Elio Pozzoli**

Il comune di Inverigo con i suoi dintorni hanno conservato innumerevoli elementi architettonici e paesaggistici di notevole valore e interesse. Si tratta di un'eredità del passato che caratterizza ancora oggi il territorio del paese ed è costituita da Ville di delizia, da viali alberati, da giardini storici e da paesaggi agresti.

Un patrimonio solo in parte intaccato dai processi edificatori e dagli sviluppi industriali iniziati nel secondo dopoguerra i quali hanno dato una fisionomia e una funzionalità differenti al resto del territorio.

Sono state preservate anche ampie zone naturali nelle quali si sono mantenuti habitat e specie faunistiche divenuti rari nel panorama ambientale della Brianza. La capacità, fin qui dimostrata, degli abitanti di saper gestire il proprio territorio, avendo adottato un attento equilibrio tra sviluppo economico e conservazione della natura, fa ben sperare per la qualità della vita delle future generazioni di cittadini.

*Elio Pozzoli - Arturo Binda - 2021*





## Brianze: passato e futuro

Dalle cartoline delle ville di delizia alla contemporaneità di quella che il sociologo Aldo Bonomi chiama “la città infinità”: il progetto di Elio Pozzoli è un viaggio nello spazio, nel tempo e persino nella storia economica e sociale di una Brianza che ha attraversato diverse identità.

Da luogo di delizia della vicina città metropolitana a piattaforma della subfornitura dell'eccellenza fino all'ultima evoluzione che vede, accanto alla vocazione industriale, lo sviluppo di un terziario di servizio e dedicato al tempo libero.

Le immagini di Pozzoli catturano questa evoluzione e la restituiscono in una sorta di circolarità anche prospettica: le prime immagini ritraggono le ville di delizia con la staticità definita delle cartoline, lo sguardo indugia sulla perfezione compositiva, sulla geometria perfetta delle forme, sull'equilibrio dei volumi. Le foto cristallizzano l'istante dello scatto, consegnando la bellezza ad un tempo passato, anche grazie alla scelta della prospettiva frontale.

Nelle foto successive la prospettiva si fa aerea: l'impronta delle attività industriali e dell'edilizia residenziale s'imprime nell'ambiente, spingendo il verde al margine del campo visivo o assediandolo, circondandolo in un abbraccio soffocante. La sequenza delle immagini diventa improvvisamente dinamica, in questo movimento di marginalizzazione esterna in cui il centro è rappresentato dalla fabbrica, ed implosione interna, in cui il centro si riduce ad un fazzoletto di verde cinto d'assedio.

Nelle due foto successive lo sguardo del fotografo torna ad altezza d'uomo, ma la prospettiva è obliqua, il focus è leggermente spostato, “fuori centro”. Il viaggio si avvia alla conclusione ma niente è più come prima: il paesaggio è brulicante di auto, il Viale dei Cipressi è idealmente sostituito da una delle principali arterie lombarde che disegna un nastro d'asfalto tra le colline. Il movimento si è trasferito dentro l'immagine ad alla staticità ottocentesca delle ville di delizia si è sostituita la frenesia inesausta della contemporaneità che si destreggia tra supermercati e luoghi di divertimento.

L'ultima parte del lavoro torna, invece, al cuore pulsante della natura e lo fa ritraendo l'acqua, sorgente di nuova vita e il grembo del bosco, misterioso e potente, la garzaia. Ed ecco comparire anche l'uomo che sembra stringere un nuovo patto con la natura, basato sul rispetto, sulla tranquillità e sulla conciliazione: una nuova, lunga strada da percorrere, come indica l'ultimo scatto.

Nel progetto di Pozzoli il giudizio è sospeso, c'è piuttosto l'abilità del reporter, che suggerisce senza affermare e suggestiona senza dichiarare.

*Chiara Ratti*



*Palazzo Perego di Cremnago e i suoi giardini, Inverigo (CO).*



*Il Viale dei Cipressi nel tratto che giunge al Santuario di Santa Maria della Noce, Inverigo.*



*Veduta del lato sud della Villa Cagnola detta "La Rotonda", Inverigo (CO).*



*Villa Sormani a Pomelasca, Inverigo (CO).*



*Zona industriale situata in Valsorda a Cremona, Inverigo (CO).*



*Accerchiamento edilizio del Viale dei Cipressi, Inverigo (CO).*

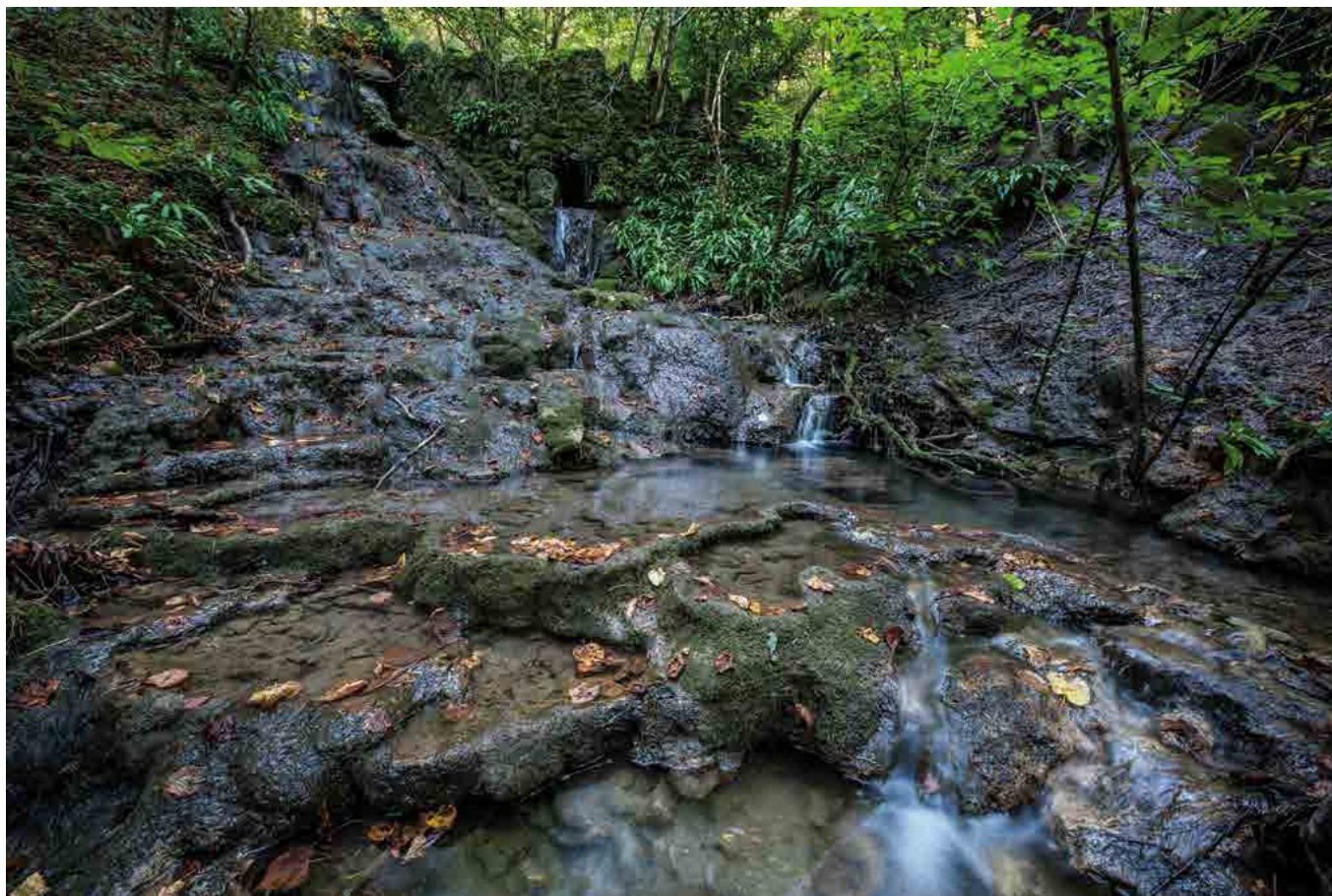




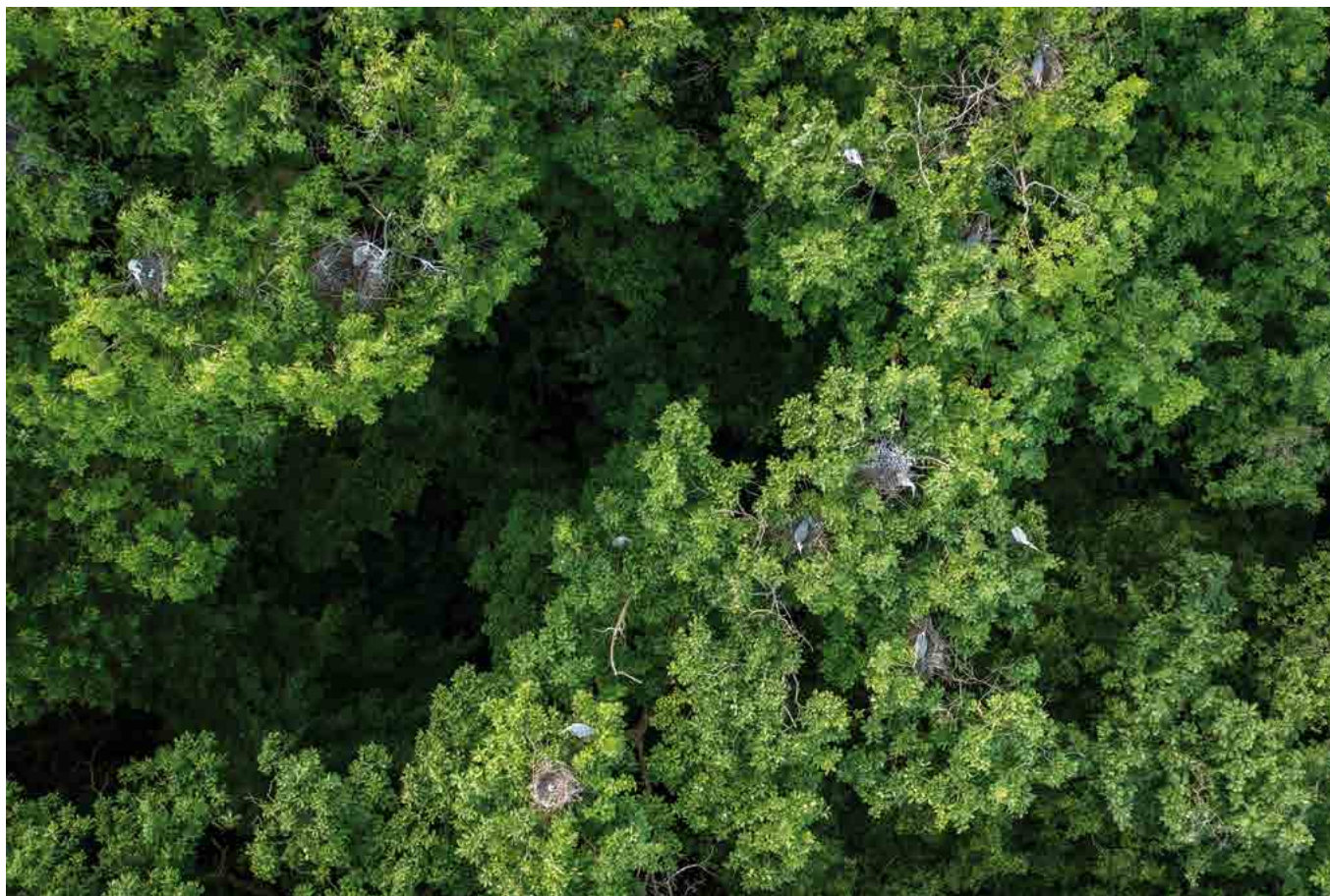
*Traffico lungo la Strada Statale 36 nel tratto tra Giussano e Briosco (MB).*



*Nuove realtà commerciali lungo le principali arterie stradali, Inverigo/Arosio (CO).*



*Formazione di travertino originata dalle sorgenti pietrificate, Inverigo (CO).*



*La garzaia luogo di nidificazione dell'airone cenerino, Inverigo (CO).*



*Momento di relax nei pressi della tenuta di Pomelasca, Inverigo (CO).*



*Passeggiata lungo il tratto chiuso al pubblico del Viale dei Cipressi, Inverigo (CO).*



# L'ULTIMA FASE: TAKEOVER

di Giorgio Formenti

## **La prima fase: Lungimiranza**

Nel 1907 due intraprendenti giovani della Val Varrone, nell'entroterra di Dervio, ridente località turistica della sponda orientale del Lago di Como, scoprono che la roccia bianca che affiora tra la vegetazione locale è denominata Feldspato. Questa viene usata nell'allora nascente produzione di ceramica sia per usi domestici che per la produzione di sanitari.

## **La seconda fase: Intraprendenza**

Da allora inizia un percorso che porterà i due giovani a intraprendere una redditizia attività estrattiva nelle cave a monte, accompagnata da una attività di lavorazione del materiale estratto, in un sito posto a valle nell'abitato di Dervio. Per parecchi anni l'attività è stata fiore all'occhiello della valle e indispensabile fonte di sostentamento per le famiglie locali, nonché motivo di argine all'emorragia emigrante dettata dalla necessità di lavorare.

## **La terza fase: Resa**

L'attività cessa nell'anno 2000 lasciando in eredità una struttura enorme, che rimane abbandonata per 21 anni.

## **L'ultima fase: Takeover**

La natura è stanca, non riesce più a contenersi dietro quei piloni di cemento e ferro. Con il passare dei mesi, degli anni e dei decenni, la vegetazione mette in atto la sua riconquista. Gli alberi e i cespugli riprendono vita, circondando quegli spazi che per troppo tempo sono stati controllati dall'uomo. E così l'ambiente, così bistrattato negli ultimi anni, si riprende quel che da millenni è suo per definizione: lo spazio fisico.

Ancora per pochi mesi tutto rimarrà intatto, avvolto da quella vegetazione che, aderendo al progetto nazionale FIAF, ho voluto documentare utilizzando la tecnica fotografica all'infrarosso. Fotografando in bianco&nero, con una fotocamera modificata a cui è stato tolto il filtro dei raggi infrarossi, siamo in grado di "vedere" porzioni di spettro che il nostro occhio non può percepire a occhio nudo. Questo restituisce un risultato che, nella sua drammaticità, rende molto bene il concetto espresso nella filosofia del laboratorio "Naturans" a cui ho aderito e che ringrazio pubblicamente per avermi permesso di raggiungere l'obiettivo desiderato.

*Giorgio Formenti – 2021*



## Non si vede bene che col cuore

“L’essenziale è invisibile agli occhi” dice la Volpe al Piccolo Principe. La Volpe ha ragione: non si vede bene che col cuore e sì, l’essenziale è invisibile agli occhi, ed infatti il progetto di Giorgio Formenti quest’essenziale ce lo restituisce attraverso la scelta di fotografare ad infrarossi, catturando uno spettro che il nostro occhio non percepisce.

E che cos’è, dunque, l’essenziale nel bel lavoro di Formenti?

È il brulicare della vegetazione, la sua presenza incandescente, vivente, strisciante, invasiva, potente. La massa indistinta delle foglie, dell’erba, dei cespugli, degli arbusti fa sempre da quinta alle immagini, s’allunga a volte a definirne i contorni, concentra la luce e l’attenzione dello spettatore in iridescenze inattese, quasi accecanti.

È questa natura che, sottoforma di vegetazione, torna ad impossessarsi dei ruderi e delle tracce dell’attività umana l’essenziale: questa forza primigenia che tutto avvolge e tutto conquista, i tetti delle baracche, i silos, le architetture ardite e funzionali che l’Homo Faber ha creato per strappare alla montagna il suo prezioso contenuto e farne materiale da costruzione.

Si contrappone al fluire di questa linfa incandescente il panorama delle costruzioni umane: i volumi dei silos giganteggiano, potenti, le linee spezzate ed acute dei tetti frammentano l’immagine, le strutture sospese nel vuoto disegnano linee sghembe nel cielo.

S’avverte l’arroganza dell’uomo che si sente al centro del creato e divide, separa, stabilisce “proprietà privata” e inchioda cartelli su cancellate di ferro per marcare il territorio: il tuo, il mio, lo spazio produttivo all’interno, lo spazio della natura all’esterno.

All’universalità vitale della natura che avvolge ogni cosa, l’Homo Faber contrappone il frazionamento, la separazione. Guadagna spazio per sé e per le proprie attività, ma non è che un’illusione. Il tempo dell’uomo è “finito”, ha un inizio e una fine, è lineare; il tempo della natura è ciclico, inizia con la natura stessa, contiene il tempo dell’uomo e lo supera, in un vortice in cui fine ed inizio non si distinguono.

Le immagini di Formenti sono potenti, per la scelta della tecnica e per la capacità di catturare volumi e composizione; c'è del lirismo nell'occhieggiare cieco della carcassa senza fari della Seicento abbandonata, c'è il tramonto della retorica degli anni del boom economico in cui per la prima volta l'industria ha restituito un benessere diffuso e illusorio.

Ma c'è anche lo spunto del documentarista che testimonia la resa dell'umanità operosa e la riconquista del territorio, millimetro su millimetro, della natura che dilaga, oltre le barriere, attorno ai volumi, sulle linee spezzate dei tetti.

Presto tutto questo scomparirà, l'uomo riprenderà possesso di quei luoghi, ma non sarà che una nuova parentesi nel ciclo cosmico e primordiale della natura.

*Chiara Ratti*



*Stazione di caricamento a monte*



*Tunnel aereo sopra l'abitato*



*Ingresso sito a valle*



*Area prima lavorazione*



*Area pesatura materiale*



*Cortile Interno stabilimento produttivo*





*Condotte aeree interne*



*Particolare cortile interno*



*Magazzino di caricamento*



*Deposito mezzi*



*Impianto di macinazione*



*Magazzino ferroviario di spedizione*



# I CUSTODI DELLA MEMORIA

**di Elio Pozzoli**

L'estate del 2021 ha, purtroppo, confermato che siamo di fronte alle conseguenze dei cambiamenti climatici dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma, con una tendenza alla tropicalizzazione che si manifesta con grandine di maggiori dimensioni, una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense.

Conseguenza catastrofica di tutto ciò la si può vedere nella devastazione di alcuni boschi del nostro territorio. Domenica 25 luglio in poco più di mezz'ora sono andati persi decine e decine di alberi di grosse dimensioni evidenziando in tutta la sua drammaticità la rottura dell'equilibrio tra noi e l'ambiente naturale.

Dalle piante dipende la nostra esistenza e la perdita degli alberi, in particolare quelli di grandi dimensioni, è qualcosa di irreparabile. Essi rappresentano da sempre un valore inestimabile per l'umanità, sono i custodi della nostra memoria. Sono elementi fondamentali dell'ecosistema e fonte di risorse preziose. Sono gli unici esseri viventi che ci possono accompagnare per tutta la nostra vita. Sono un ponte tra passato e (quale?) futuro.

*Elio Pozzoli - Arturo Binda - 2021*



## Sulla natura della memoria

Non sempre “la quiete dopo la tempesta” offre il ristoro della vita che torna ai suoi ritmi, come suggerisce il poeta di Recanati, a volte la quiete illumina un paesaggio profondamente ferito, come quello ritratto dal progetto di Elio Pozzoli.

La cifra è ancora una volta quella del documentarista: la prospettiva aerea inquadra la zona devastata dall’uragano che l’ha investita e occupa interamente il campo visivo. In tre scatti successivi l’osservatore è “sul campo”, da “sopra” ci troviamo “dentro”, accanto ai giganti feriti, sradicati.

L’immagine innaturale delle radici esposte dell’albero colpisce al cuore, la cavità lasciata nella terra nuda evoca lo scempio di una violenza inaudita. L’intreccio dei rami disegna una geometria confusa di linee spezzate, segmenta lo scorcio muto del cielo.

Ed ancora l’obiettivo indaga, impietoso, le rugosità riverse dei tronchi, la superficie del terreno coperta di foglie, indistinta, e di nuovo le radici esposte in modo innaturale, un’ipernudità che fruga nell’intimo della terra, uno strappo a cui si è opposta resistenza, una ferita aperta, dai lembi frastagliati. Non la chirurgia precisa della potatura, ma la devastazione del vento, della pioggia, dei fulmini.

C’è un dolente abbandono, una diffusa sensazione di resa nell’albero che pare osservare i suoi rami a terra, privi del cielo che è sempre stato il loro orizzonte, nell’orizzontalità inconsueta dell’umidità del muschio sulla corteccia, nella sofferenza obliqua di tronchi inquadri sempre in modo incompleto, mutilati, diremmo, della loro maestosità.

Eppure. Eppure nelle ultime immagini l’orizzonte si apre, lo sguardo si solleva da terra, il marrone riarso e bruno delle cavità e delle foglie martoriate in un sottobosco colto nell’aridità estiva, s’accompagna all’azzurro che occhieggia tra i rami.

Si respira, finalmente, dopo questa lunga immersione nell’irrimediabile e nella sensazione di aria immobile; l’obiettivo, che ha indagato il dolore, si fissa sulla suggestione di un tempo nuovo.

E se nella penultima immagine le radici in primo piano ricordano la devastazione, il cielo accende una nuova prospettiva. È in questa foto che troviamo la sintesi dell’articolato lavoro di Pozzoli: rimangono sul terreno i giganti caduti, ma si intravede la verticalità degli alberi più giovani che hanno resistito e a

cui idealmente i custodi della memoria passano il testimone. In lontananza s'indovinano insediamenti di umani, causa e vittime essi stessi dell'incapacità di controllare il loro impatto sull'ambiente. Nell'ultimo scatto il paesaggio assume un profilo regolare, il cielo riprende il suo spazio, gli straticumuli arabescano l'orizzonte, gli alberi sopravvissuti assumono il loro ruolo di sentinelle del tempo. In questo lavoro di Pozzoli la forza immersiva è tale che quasi annulla la distanza tra soggetto ed oggetto e quella resa, quel dolore, quel senso amaro di sopraffazione pervade anche lo spettatore.

*Chiara Ratti*

*Devastazione di alberi avvenuta domenica 25 luglio 2021  
a seguito di un evento meteorologico di particolare violenza  
nei boschi di Cremnago nel comune di Inverigo (CO).*





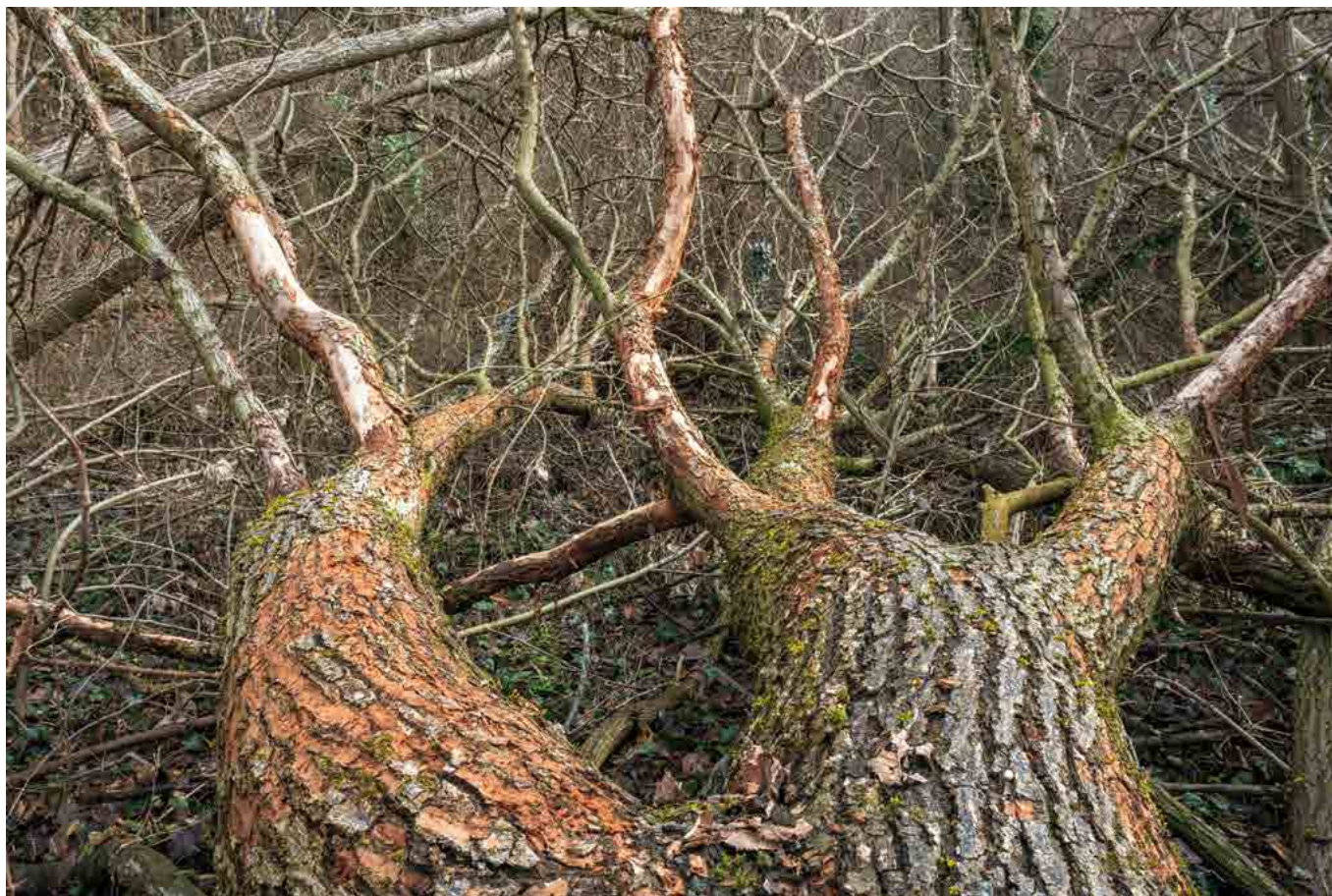












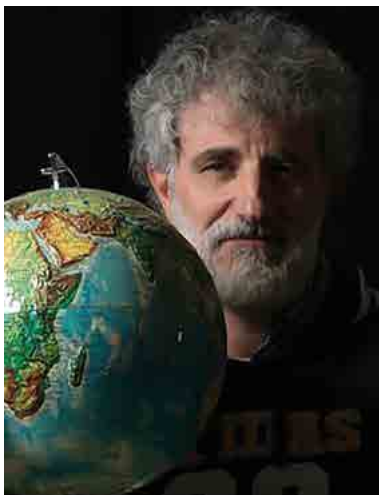












## **Elio Pozzoli**

Nato nel 1956 vive ad Inverigo in provincia di Como. Inizia ad interessarsi di fotografia sin da giovane grazie alla passione per i viaggi. Un interesse principalmente orientato verso la realizzazione di documentari fotografici che lo avvicineranno in seguito al mondo degli audiovisivi, un linguaggio che pratica tuttora con interesse e soddisfacenti risultati: partecipazione all'edizione 2019 di "Dia Sotto le Stelle" e vincitore della Coppa DIAF nel 2021.

Sin dalla sua fondazione fa parte del CIRCOLO FOTOGRAFICO INVERIGO BFI nel quale ha avuto modo di svolgere cariche nel direttivo. Iscritto da anni alla FIAF ama la fotografia in tutti i suoi generi, ma predilige quella di reportage con un particolare sguardo alle tematiche sociali. Attento anche alle questioni ambientali e ad una fotografia di documentazione del proprio territorio, con continuità cerca di fissare quelle realtà sempre più in mutamento per ricostruirne la storia. Attenzioni che lo hanno spinto ad affrontare e partecipare con due lavori al Progetto Fotografico Nazionale FIAF "Ambiente, Clima, Futuro".



## Giorgio Formenti

Nasco a Seregno, in Brianza, nel settembre del '65  
Fotografo fin da giovanissimo "rubando" la mitica Kodak Retina S1,  
con pellicola per diapositive, di mio padre.

Durante le scuole medie frequento un corso di fotografia che resterà  
una pietra miliare della mia formazione fotografica.

Passato al digitale, e dopo una pausa di riflessione, ritorna preponde-  
rante la passione e inizio a frequentare un circolo fotografico che, nel  
poco tempo libero che la professione mi lascia, mi permette di incre-  
mentare la mia sete di tecnica e di cultura fotografica.

Attualmente sono socio del gruppo Fotografico San Paolo di Rho che  
ben incarna il mio modo di intendere un circolo fotografico.

Sono principalmente attratto dalla fotografia naturalistica e di pae-  
saggio ma non escludo mai, a priori, ogni forma di sperimentazione  
sia sotto il profilo tecnico che dal punto di vista dei generi fotografici.  
Partecipo con soddisfazione a concorsi fotografici nazionali ed inter-  
nazionali conseguendo lusinghieri risultati.

Le mie fotografie hanno fatto parte di mostre collettive e di gruppo.  
Una mia foto a cui sono particolarmente affezionato, dopo la vincita  
di un concorso, è stata selezionata per far parte del patrimonio foto-  
grafico dell'Unesco.

Con il progetto "Takeover" sono stato selezionato per far parte della  
Mostra Nazionale relativa al Progetto Nazionale FIAF "Ambiente Cli-  
ma Futuro" e ho fatto parte della relativa esposizione presso il Centro  
Italiano di Cultura Fotografica di Bibbiena (Ar).

Fotografo da sempre con Canon ed ho una discreta collezione di ap-  
parecchi fotografici Canon analogici.

Dal 2022 ho anche un sito in rete: **giorgioformenti.it** che, spero,  
avrò il piacere di avervi come visitatori.





Ringraziamenti:

- Conte Antonio e Lavinia Sormani
  
- Arturo Binda
- Enrico Boffi
- Giovanni Bartesaghi
- Marcello Zardoni
- Valentina Formenti
  
- Lab DiCult 104 Fiaf “Naturans” - Tutor: Walter Turcato
  
- Circolo Fotografico Inverigo BFI
- Gruppo Fotografico San Paolo Rho BFI
  
- Cler Labstudio Mariano C.se
- Tamburini Fine Art Castano Primo